ELETTRICITÀ FUTURA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Edizione del: 29/11/17
Sezione: ELETTRICITA' FUTURA, PRIMO P... Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000
Estratto da pag.: 30
Foglio: 1/2

Consumi. Sulla spinta ambientale le grandi compagnie energetiche cambiano pelle diversificando gli investimenti

Le utility alla prova del «prosumer»

Il rapporto con il cliente, al tempo stesso produttore e consumer, è di interconnessione

Jacopo Giliberto

Dicono gli esperti che il futuro appartiene non più a chi possiede la fisicità delle macchine bensì a chi gestisce i flussi. Il futuro sta nella conoscenza. È accaduto con le tecnologie dell'informazione (in un telefonino di oggi passano canzoni, video, indicazioni stradali, prenotazioni e biglietti di spettacoli, notizie e così via). Accadrà probabilmente anche nel settore dell'energia. Efficienza energetica, reti intelligenti, mobilità sostenibile, scambio di dati, piccole centrali pulite vicine al consumatore, stoccaggio di gigabite o di gigawattora: sarà questa la frontiera su cui le grandi compagnie energetiche stanno spostando l'ago della bussola del business.

Le grandi utility sono sempre meno interessate a possedere le grandi centrali tipiche dell'industria elettrica nata un secolo e mezzo fa in Italia, a Milano, quando a fianco del duomo nacque la prima centrale termoelettrica europea, con tanto di ciminiera fumigante, là dove oggi c'è un centralissimo cinema multisala.

La spinta ambientale sta entrando in modo fortissimo in questo cambiamento, e si declina sotto molti aspetti. Per esempio, il cambiamento del clima impone politiche di promozione delle fonti rinnovabili, maggiore efficienza nella produzione e dell'uso dell'energia, un ricorso a veicoli meno inquinanti come per esempio quelli elettrici.

Gli indicatori confermano la tendenza. Nonostante il calo di produzione del 18,4% per le centrali idroelettriche, sofferenti la siccità, in ottobre i consumi elettrici italiani sono stati soddisfatti per più di un quarto (il 28%) dalle fonti rinnovabili di energia.

A titolo di esempio, il solo vento lunedì ha offerto all'Europa 1.500 gigawattora di elettricità (il 17% della domanda) senza bisogno di bruciare un grammo di combustibile e senza emettere nemmeno uno sbuffo di CO_2. Per la sola Italia, lunedì i "mulini a vento" hanno prodotto circa 117 gigawattora, il 13% del fabbisogno. (Dati Wind Europe).

Qualche dato che arriva da Parigi dall'Agenzia internazionale dell'energia. Nel 2016 nei Paesi Ocse per la prima volta la produzione di elettricità nelle centrali a gas ha raggiunto e superato il carbone. Le emissioni 2016 di anidride carbonica sarebbero state più alte per 2 miliardi di tonnellate se non ci fosse stato un miglioramento nell'intensità energetica e uno spostamento verso combustibili a migliore efficienza. Fino al 2040 la sola crescita dei consumi elettrici di Cina e India sarà pari all'intera domanda elettrica di tutt'Europa. Fra appena quattro anni gli Stati Uniti entreranno nel gruppo di testa dei grandissimi esportatori di metano come la Russia, l'Algeria o il Qatar.

Le aziende energetiche così hanno mutato forma. Chi ha cambiato rotta (Enel), chi ha scorporato le centrali in una nuova società (Uniper), chi diversifica tra nucleare e rinnovabili (EdF). Perfino un comparto conservativo come il petrolio sta seguendo la transizione: l'Erg ha appena venduto ad Api Ip la sua rete di distributori di carburanti, dedicandosi in modo esclusivo alle fonti rinnovabili di energia; l'Api Ip non ha alcun timore di investire sulla mobilità elettrica e i suoi distributori si stanno attrezzando a erogare non solamente i carburanti ma anche i chilowattora; l'Eni alimenta con fonti rinnovabili le sue istallazioni petrolifere come le piattaforme e i pozzi sui giacimenti. Sono solamente alcuni esempi, quelli più vicini ai consumatori italiani, fra le molte iniziative di conversione. Alcune scelte aziendali fra queste sono più coraggiose e profonde, altre sembrano riverniciature superficiali di verde, ma tutte confermano la tendenza irreversibile.

Il nuovo mondo dell'energia sarà decentralizzato, sostenibile, interconnesso. Le utility devono stringere un rapporto diretto con i consumatori e con la nuova figura, i cosiddetti prosumer.

Prosumer è una parola ibrida, fusione di produttore e consumer, perché chi ha allestito sul suo tetto un impianto di pannelli fotovoltaici è diventato insieme produttore di elettricità fornita alla rete e consumatore di elettricità prelevata dalla rete. Nello stesso modo quando saranno allacciate alla ricarica le auto elettriche saranno consumatrici di energia (quando in carica) e fornitrici di energia (quando le batterie cariche daranno energia alla rete) e come ha detto ieri Simone Mori, presidente dell'associazione confindustriale Elettricità Futura, «la diffusione dei veicoli elettrici contribuirà sia alla riduzione dell'import di fonti primarie fossili, sia al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti, nonché a un grande beneficio sul fronte della qualità dell'aria in ambiente urbano».

Il ruolo dei consumatori è essenziale, ricorda lo studio «Cam-

ENERGIA
FOCUS
Le utility alla prova del «prosumer»
Italiani sensibili al green più degli europei

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
061-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

biamento comportamentale ed efficienza energetica» presentato dall'Enea e da E.On in occasione degli Stati Generali dell'efficienza energetica.

Cambiano di conseguenza le reti, che dovranno gestire flussi energetici decentralizzati e multidirezionali. Centrali anche gli stoccaggi di energia, che permettono di gestire quello spreco rappresentato dall'energia immessa in rete quando c'è più vento, sole e acqua che consumatori.

Su tutto è centrale la ricerca energetica. La riduzione dei costi dei pannelli fotovoltaici al silicio e la riduzione dei costi delle batterie sono alcuni esempi di come l'innovazione modifichi il sistema energetico. Non a caso la società pubblica di ricerca Rse ha appena condotto uno studio approfondito sulla «Resilienza del Sistema Elettrico», concetto che supera i tradizionali criteri di valutazione delle prestazioni e sicurezza per analizzare in dettaglio le minacce di origine ambientale o antropica che conducono ai disservizi per la presenza di vulnerabilità nei componenti o nella situazione operativa. A parere di Stefano Besseghini, presidente e amministratore delegato di Rse, le rinnovabili in Italia e in Europa consentono «di rendere più resiliente l'approvvigionamento, diminuendo sempre di più la dipendenza dai combustibili fossili», ma è difficile pensare a un modello a 100% rinnovabili, che renderebbe istabile e insicuro il sistema elettrico.

L'AGO DELLA BUSSOLA

Il business si sposta verso efficienza, reti intelligenti, mobilità sostenibile, scambio di dati, piccole centrali pulite vicine al consumatore

LE RINNOVABILI

Lo scorso ottobre i consumi elettrici italiani sono stati soddisfatti per più di un quarto (il 28%) dalle fonti rinnovabili di energia

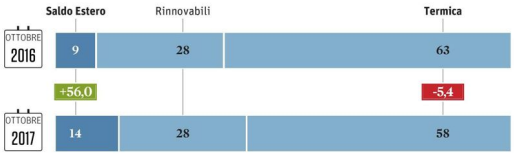
LA PAROLA CHIAVE

Resilienza

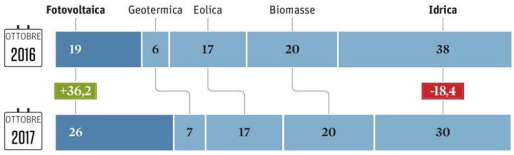
● La società pubblica di ricerca Rse ha condotto uno studio sulla «Resilienza del Sistema Elettrico», concetto che supera i tradizionali criteri di valutazione delle prestazioni per analizzare le minacce di origine ambientale o antropica che conducono ai disservizi per la presenza di vulnerabilità nei componenti o nella operatività. Le rinnovabili rendono più resiliente l'approvvigionamento diminuendo la dipendenza dai combustibili fossili, ma è difficile pensare a un modello a 100% rinnovabili, che renderebbe istabile e insicuro il sistema elettrico

La fotografia

LA RICHIESTA DI ENERGIA ELETTRICA
Composizione e fabbisogno. **In percentuale**



LA PRODUZIONE DI ENERGIA
Dettaglio delle fonti energetiche rinnovabili. **In percentuale**



IL FABBISOGNO
Per aree territoriali*. **In GWh**

LA CONSULTAZIONE PUBBLICA NELL'AMBIENTE UNIVERSITARIO
Opinioni e idee sul cambiamento climatico dal questionario online di questo anno. **In percentuale**

Il cambiamento climatico è un problema grave che richiede un'azione immediata		Gli eventi meteorologici estremi accadranno più spesso in futuro a causa del cambiamento climatico		Mi considero ben informato sui cambiamenti climatici	
Sono molto d'accordo	35,05	Sono molto d'accordo	27,92	Sono molto d'accordo	13,11
Sono d'accordo	61,25	**Sono d'accordo**	58,85	**Sono d'accordo**	56,70
Non sono d'accordo	1,42	Non sono d'accordo	3,99	Non sono d'accordo	16,52
Non sono affatto d'accordo	0	Non sono affatto d'accordo	0	Non sono affatto d'accordo	0,85
Non ho una mia opinione	2,28	Non ho una mia opinione	9,24	Non ho una mia opinione	12,82

(*) Le regioni sono accorpate in cluster in base a logiche di produzione e consumo. I confini geografici non corrispondono ai confini elettrici

Fonti: Terna; Enea

ENERGIA
FOCUS
Le utility alla prova del «prosumer»
Italiani sensibili al green più degli europei

Peso: 44%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
061-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring